



COMUNE DI TERNI

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

RELAZIONE

Fascicolo " B "

- Situazione urbanistica

VISTO: Come da Decreto del  
Presidente della Repubblica  
in data odierna.

Roma, li 20 OTT, 1967  
AL MINISTRO PER I LL.PP.

Terni, 30 Giugno 1959

AREA MURINOS  
ing. Annunziata

\* ADOTTATO CON D.C. n° 23  
DEL 22.1.1960



## P A R T E I.

### SITUAZIONE URBANISTICA

Nel 1860 Terni entra a far parte del Regno d'Italia con 13.000 abitanti.

Nel periodo tra il 1875 ed il 1890 ebbe inizio lo sviluppo industriale di Terni con la fonderia e gli Alti Forni della Ditta G. Teovich, con la fabbrica d'armi, il lanificio italiano, lo jutificio Cinturini, le grandi acciaierie (oggi Società Terni), le Officine Bosco, gli Stabilimenti del carburo di Papigno, gli impianti della Polimer, S.I.R.I., Gaslini, etc., unitamente a molti impianti minori tra cui la grande tipografia Alterocca, attività artigianali collaterali alle grandi industrie, molini da olio, concerie etc.

L'accrescimento della popolazione di 50.000 anime dal 1861 al 1934 dimostra ampiamente la formazione del tessuto urbano in modo disordinato e convulso, in una continua pressione e senza un vero piano urbanistico generale, che non poteva sussistere allora per la mancanza di una cultura urbanistica operante. Città di provincia prima del 1860, chiuso tra le sue mura ed i suoi fiumi, con i suoi quartieri storici trecentesco e settecentesco, i suoi edifici monumentali, le sue innumerevoli torri, i resti romani, le sue porte, assiste allo scoppio della rivoluzione industriale impreparata e sorpresa. Terni offre le sue case, le vecchie care case del quartiere trecentesco, tutte costruite nella bella pietra sponga locale, e lascia che lo scempio si compia, onde appagare il desiderio di spazio e di luce degli uomini moderni in una rovina di scale esterne di contorni di finestre ornate, in un'opera di mutilazione che ancora oggi è evidente. L'intonaco cancella ogni efficacia cromatica in una anemica sembianza.

Altrove gli invasori della quiete secolare si affastellano con le loro cose in un disordine tutto pioneristico ed abusivo a formare quartieri malsani e brutti, nè le autorità comunali di allora potevano infrenare la furia dei nuovi arrivati prepotenti disordinati e incuranti dei valori ambientali esistenti.

In compenso l'operosità, la forza del nuovo lavoro, l'imponenza delle grandi Cattedrali operanti, i magli, il fuoco ed il denaro circolavano a fiumi. Fu un'esaltazione generale. La prosperità era accompagnata dai dialetti e dalle lingue diverse di maestranze e tecnici specializzati giunti dalle regioni settentrionali d'Italia e dai paesi lontani. Molte famiglie dai nomi esotici nacquero da una felice incontro degli Albert, degli Schunnach degli Albach, etc. con donne del luogo.

Le Autorità comunali si prodigarono per disciplinare la pianificazione urbanistica onde prevenire e coordinare la edificazione dei nuovi quartieri e fino dal 1869 gli uffici tecnici comunali, invocarono per Terni l'applicazione della legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per lavori di pubblica utilità ed ottennero l'approvazione il giorno 19 aprile 1869 di un dettaglio urbanistico che prevedeva il collegamento fra la Stazione ferroviaria ed il centro, con una strada rettilinea a cui fu assegnato il nome di Cornelio Tacito, strada che inesorabilmente tagliò in senso diagonale la struttura medioevale preesistente.

Questo programma urbanistico, o meglio viario interno fu l'unico approvato dalle autorità centrali, in quanto tutti gli studi che seguirono non ebbe-



ro mai la sanzione ufficiale se non nei limiti dell'autorità comunale e qualche volta di quella prefettizia.

Così il 6 maggio 1885, sindaco Alessandro Fabbri, l'Ing. Piergaetano Posenti si interessò di un progetto urbanistico di maggiore respiro che prevedeva una zona di ampliamento lungo l'asse della via Benedetto Brin, progetto che non ottenne l'approvazione edilizia del tempo per motivi di presunto eccesso di mandato.

Il 17 febbraio ed il 4 marzo 1887, il Consiglio comunale approvò un piano urbanistico che molto non si distaccava da quello precedente, senza tuttavia ottenere l'approvazione dei Superiori.

Il 30 gennaio 1904 il Consiglio comunale approvò uno studio di dettaglio del piano del 1887 limitato alle zone San Pietro, Campo S. Agnese, San Giovanni, studio peraltro non completato.

Il 7 marzo 1919 il Commissario Durante approva il progetto dell'U.T. Comunale (Ing. G. Di Vella) di un nuovo piano sulla scorta delle idee di quello approvato nel 1887. Sorgono ora i nuovi quartieri Battisti, si apre la via Benedetto Brin, si opera la trasformazione parziale studiata dall'Arch. Bazzani per la piazza V. Emanuele, ora del Popolo, con l'abbattimento della bella Chiesa di S. Giovanni Decollato per far posto al Palazzo delle Poste. Lo stesso Palazzo Cerafogli, di cui era previsto l'abbattimento vede rimandata la sua fine. Come gli altri, questo piano non ottenne l'approvazione di legge, ma le linee di esso suggerirono la realizzazione delle zone dell'Ospedale, S. Vincenzo, Chiodaioli e Piazza Clai.

Il 2 ottobre 1920 in base ad una convenzione fra il Comune ed il signor Pontecorvi, si dava inizio ai lavori del quartiere "Il giardino".

Il 21 dicembre 1926 Terni viene elevata a capoluogo di Provincia.

Negli anni 1930-1931, l'ing. F. Ramaccioni capo dell'U.T. Comunale, studiò un suo piano che non venne preso in considerazione.

Il 10 dicembre 1932 viene bandito dal Podestà Ing. Pianetti il concorso nazionale del P.R. e di ampliamento.

Fin qui la succinta storia urbanistica della città tratta dalla relazione dell'Ing. Pianetti in prefazione al P.R. redatto dagli Arch. Lattes e Staderini ed altri, vincitori del concorso (v. fasc. n. 3, 9, 10 dell'agosto-settembre-ottobre 1934 della Rassegna mensile del Comune di Terni).

Il 20 luglio 1934 il piano Lattes-Staderini (L.S.), firmato da questo ultimo in quanto la sera del 1° maggio dello stesso anno l'Arch. Enrico Lattes perisce in un incidente automobilistico sulla Flaminia, viene presentato al Comune e la Consulta nella seduta del 3 luglio 1934 lo approva e lo inoltra sulla lunga via delle approvazioni.

Il 14 luglio 1937 con D.L. n. 1814 convertito in legge il 3 febbraio 1938 n. 138 reg. alla Corte dei Conti il 29 ott. 1937 atti del governo Sez. 390, fol. 145, viene approvato il piano di massima edilizia di ampliamento della Città di Terni, unitamente alle norme generali e prescrizioni tecniche per l'attuazione del P.R. (all. A) richiamato all'ultimo capov. dell'art. 1 che approva il piano stesso.

Il 27 Ottobre 1939 la Consulta Comunale approvava ed adottava il Regolamento edilizio in seguito approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 25 Aprile 1940.



L'ultima guerra lascia tracce profondissime di lacerazioni nel tessuto della città se da una inchiesta effettuata dal Genio Civile nell'Agosto del 1943 risulta che su 2500 case per 31500 vani i danni ammontavano in percentuali:

12,6%	case distrutte completamente
26,8%	" gravemente danneggiate
57,2 %	" lievemente danneggiate
3,4%	" illese

Immediatamente dopo il passaggio delle armate alleate, l'Amministrazione del C.L.N. Sindaco l'Avv. Oro Nobili, già nell'Ottobre 1944 dette incarico all'Arch. Ridolfi di redigere il piano di ricostruzione ancora prima che le Autorità centrali provvedessero, col D.L. del 1° Maggio 1945 n° 154, G.U.n° 53 del 2 Maggio 1945, a disciplinare la materia.-

Questo atto torna a vantaggio di quella Amministrazione che si rese cosciente della necessità di ordinare la materia edilizia in tanto disordine!- Purtroppo, lo studio approntato dall'Amministrazione fu in un primo momento respinto dal Ministero, in quanto esso appariva troppo approfondito e vasto, consigliando di operare uno stralcio di detto studio limitatamente alla parte danneggiata del centro cittadino, frustando così parte notevole del lavoro predisposto dall'Amministrazione locale.

Il 24 Marzo 1948 viene approvato il piano di ricostruzione di Terni con D.M. n° 692, G.U. n° 86 del 14 Aprile 1949 contemporaneamente alle norme di attuazione identiche a quelle del Piano Regolatore Generale con opportuni chiarimenti espressamente aggiunti, sulla continuità delle fronti in piazza del Mercato nell'altezza prescritta, e per le altezze degli edifici prospettanti la nuova arteria parallela a Via Tacito.-

Il 29 Marzo 1955 il Consiglio Comunale con Delibera n° 5 affida agli Architetti Alberto Staderini e Mario Ridolfi l'incarico dello studio del Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale della città. Nello stesso atto deliberativo vengono nominati gli organi preposti allo studio del Piano stesso: Commissione degli esperti, Commissione Consigliare ed Organo Tecnico, specificando le rispettive attribuzioni, come è già detto nelle premesse a questa relazione.-

L'Arch. Staderini per morivi personali ottiene l'esonero dall'incarico affidatogli.-

La situazione urbanistica all'atto dell'inizio dei lavori del Piano, nella primavera del 1956, appariva piuttosto confusa per una serie di cause che qui è necessario elencare se si vuole fare opera di obiettiva valutazione storica. Esse possono compendiarsi:

- a ) Inattualità a distanza di 20 anni di uno strumento, come il Piano Regolatore del 1939, validissimo al tempo in cui fu redatto, ma non adattato alle esigenze sempre mutevoli della vita cittadina nelle successive fasi di attuazione, regolate dai piani particolareggiati che non si sono succeduti nel numero e con la tempestività necessari. Solo quattro piani particolareggiati nel 25 ottobre 1940 furono esaminati in sede tecnica dal Consiglio Superiore dei Lavori pubblici il quale consigliò degli emendamenti, che non furono mai apportati a causa degli eventi bellici. Il solo piano di Ricostruzione avente effetto di Piano particolareggiato costituisce la base giuridica per



la guida dell'attività edilizia del dopoguerra.-

- b - Lo sviluppo della città si è esteso prevalentemente fuori dei limiti del Piano Regolatore su direttrici preferite spontaneamente dalla popolazione, soprattutto sulla statale Flaminia, con insediamenti anche industriali, e sulla statale Ternana, prevalentemente per edilizia residenziale individuale, non sempre con regolari permessi di costruzione ed in mancanza di un preordinato piano urbanistico.-
- c - L'attività edilizia che si è sviluppata nel dopoguerra è stata notevolissima e vi hanno contribuito ampiamente tutti gli Enti locali e centrali in una generosa gara che ho portato rapidamente alla ricostruzione quasi totale, ma non ha curato sufficientemente la qualità.-

Questo fenomeno è comune a tutti i centri danneggiati dagli eventi bellici, i quali spinti dalla drammaticità del dopoguerra, in una situazione eccezionale, si sono trasformati nelle peggiori condizioni culturali.

La consuetudine delle classi professionali edili ad esercitarsi fino dall'altro dopoguerra ad attività edilizie di periferia, di fronte alla necessità di realizzare edifici nel chiuso della cinta murata, in condizioni per giunta drammatiche, ha favorito il trasferimento del linguaggio architettonico tipico della periferia, anche all'interno delle città, dove, in condizioni diverse il problema dell'ambientamento e della espressione architettonica prevale o almeno condiziona la esigenza del tornaconto economico.-

Questo della ragione economica prevalente sulle ragioni di ordine culturale architettonico, è una delle maggiori cause del doloroso verificarsi di trasformazioni edilizie dei centri abitati cittadini dove al posto di dignitosi e modesti esempi di altri tempi, vengono sostituiti edifici di grande mole, di sola utilità di investimento di denaro e per giunta ammantati di quell'arroganza tutta periferica dell'edilizia non qualificata.-

Terni non si è sottratta a questa orda, come tutte le altre città d'Italia, e dovrà ricorrere all'uso di strumenti appositamente predisposti, come il Nuovo Piano Regolatore, ma validamente e coscientemente usati, se vorrà lentamente condurre le attività edilizie cittadine sul giusto cammino della normalità e della coscienza e civica responsabilità.-

La situazione di Terni appare aggravata dal fatto che per la sua stessa formazione di città industriale, forte della sua potenza derivante dal lavoro, più difficilmente trova le condizioni adatte per le attività prettamente culturali e contemplative. Il lavoro ininterrotto, a turni continuati dove un terzo delle forze del lavoro è desto permanentemente, probabilmente hanno forgiato il carattere dei ternani in senso particolarmente dinamico, e non contemplativo.-

Come spiegare l'agnosticismo della classe dirigente locale, almeno nella sua espressione generale, verso le attività culturali? Indubbiamente l'ambiente influisce, come sempre, sull'uomo.-

- d - L'attrezzatura dell'Ufficio Tecnico Comunale è ancora quella di un piccolo centro, e solo di recente si è formato un ufficio permanente nel settore Urbanistico cittadino.-

La situazione urbanistica, così obiettivamente descritta, sta a chiarire quale fosse la situazione di fatto esistente all'atto dell'inizio del lavoro di redazione del Piano e quali difficoltà abbiano incontrato i compilatori di esso.-